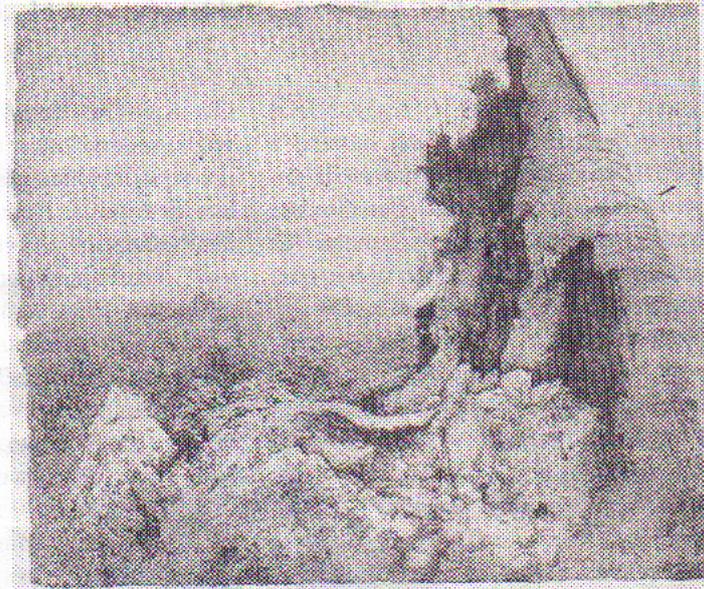


# Margherita del Balzo

## La carta e l'inchiostro



"Così svelato", 2004, inchiostri su carta cm. 115x135

Bisognerebbe riscrivere una storia del disegno e dedicarvi, per correttezza filologica, un intero paragrafo ai raffinati lavori di Margherita del Balzo. Le ragioni di questo suggerimento sono pressoché motivate da due belle mostre della pittrice, allestite a Roma rispettivamente alla Galleria Fidia (Via A. Brunetti 49) e allo Studio S - Arte Contemporanea (Via della penna 59), fino al 16 febbraio.

L'evento, interessante per la qualità e la quantità delle opere esposte, richiama l'attenzione sulle valide attitudini, anche artigianali, e sul talento dell'artista romana. La sua abilità consiste, fra l'altro, nel sapere unire il processo creativo alle tecniche di fabbricazione della carta. La del Balzo infatti, oltre ad essere una raffinata e rigorosa disegnatrice, ama fabbricarsi la carta mettendo a macerare fibre vegetali finché non assumano le proprietà di una morbida pasta. È allora che la poltiglia, sottoposta a trattamento chimico, viene stesa sopra a una reticella metallica e fatta asciugare. La carta così ottenuta presenta una superficie ruvida e granulosa, ma anche una robustezza che resiste nel tempo e che consente all'artista effetti grafici davvero sorprendenti e inediti.

Margherita del Balzo rivela una

sicura e collaudata esperienza che le consente appunto di padroneggiare sui mezzi espressivi, difatti nei suoi disegni non c'è mai un ripensamento, mai un arresto: il pennino, intriso d'inchiostro variamente colorato, scorre veloce da una parte all'altra del foglio. Il chiaroscuro, ora intenso ora trasparente come il cristallo, descrive il volto di una ragazza, la linea di un paesaggio o un tronco d'albero scarnificato e contorto. Nelle mani dell'artista il disegno è strumento d'indagine, di investigazione attenta e dettagliata: nulla sfugge al suo controllo.

Affermava Guttuso: "Il disegno indaga, disvela, penetra, scava. È strumento di conoscenza e, in quanto strumento, lo si deve saper usare". Sotto questo profilo non si può certo dire che la del Balzo abbia bisogno di raccomandazioni. I suoi lavori parlano chiaro: sono frutto di una rigorosa ed attenta ricerca che mira con successo alla perfezione dell'opera, dove nulla è lasciato all'improvvisazione o alla sciattezza così diffusa oggi. Questa l'arte che la del Balzo, con una punta di orgoglio, sottopone ora al giudizio del visitatore perché ne scopra il significato più intimo e con esso il magistero che l'ha generata.

Sigfrido Oliva